Anno XI. Mercoledì, 8 Dicembre 1858 N. 337.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, Frederick May, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 DICEMBRE

GUERRA DI GIORNALI.

Mentre a Parigi l'inviato austriaco insisteva per ottenere una dichiarazione ufficiale contro i giornali francesi che accennavano alla possibilità di una prossima rottura tra la Francia e l'Austria, i giornali di Vienna inveivano non solo contro quelle supposizioni e conghietture, ma anche contro il governo francese che ne permetteva l'espressione, e contro tutta la nazione francese che vi faceva plauso.

La *Gazz. di Vienna* del 30 9.bre manifestava apertamente il suo stupore non solo « per l'inaudita sfrenatezza colla « quale una parte del giornalismo di « Parigi si scagliò contro l'Austria, » ma anche per la mancanza « di una « dichiarazione tranquillante da quella « parte, *da cui soltanto può procedere.* »

Queste espressioni ci spiegano perchè non si ritenne sufficiente la dichiarazione del *Constitutionnel*, e si richiese che parlasse il *Moniteur*. Le esigenze dell'Austria in questa circostanza sono una ulteriore prova che a Vienna non si è tranquilli sulle intenzioni dell'imperatore Napoleone III, che colà s'incomincia ad accorgersi, essere passato per sempre il tempo in cui l'Austria dettava la legge all'Italia.

Infatti, mentre prima del 1848 il principe Metternich pretendeva l'esclusiva influenza in Italia, e l'esercitava co' suoi interventi armati, ora la *Gazzetta di Vienna*, che anche nell'ultimo suo numero conferma le precedenti sue dichiarazioni, ci viene a dire ipocritamente che l'Austria divide l'influenza da lei colà esercitata colle altre potenze. L'Austria sa benissimo che ciò non è vero, e che la posizione creata dall'Austria ai governi italiani, ad eccezione del Piemonte, li tiene talmente legati alla sua politica, che essa, come sono le cose, può ridersi dei tentativi della Francia a produrre una migliore condizione, come se ne rideva per lo addietro di quelli dell'Inghilterra.

L'impudenza ufficiale dell'Austria non andò mai tant'oltre quanto nell'accennato articolo della *Gazzetta di Vienna*; esso termina nel modo che segue:

« Invitiamo ciascuno che comprenda gli affari dell'Europa a rappresentarsi i destini dell'Italia se una triste sorte avesse costretto l'Austria a rinunciare quella parte del suo territorio ch'è posta fra le Alpi e il Po.

« Si paragoni nel pensiero l'indole e l'effetto dell'influenza straniera, che si farebbe valere allora infallibilmente ed *esclusivamente* sul suolo d'Italia, coll'influenza che l'Austria esercita ora colà, dividendola colle altre potenze. Certamente le idee di conquista non vennero mai in luce più chiaramente che nelle manifestazioni fragorose del giornalismo parigino, le quali pongon oggi in istato d'inquietudine tutto il pubblico amico della pace. Codeste idee, per trovare la loro espressione, non si servirono mai di mezzi più riprovevoli! »

La *Gazzetta di Vienna* fa sembiante di ignorare la questione dell'indipendenza italiana e la trasforma in una questione di conquista; nè ciò reca maraviglia. Gli austriaci non hanno mai conosciuto altro diritto in Italia che quello della conquista. L'unica risposta da darsi alla *Gazzetta di Vienna* si è che essa commette un anacronismo di oltre quarant'anni. Sono dieci anni che il Piemonte nella sua stampa, nella sua tribuna, ne' suoi atti politici e diplomatici, tutta Italia colle più fervide manifestazioni politiche addita all'indipendenza dallo straniero, come a suprema meta delle aspirazioni italiane, e la *Gazzetta di Vienna* ancora oggidì fa sembiante di ignorarlo, e si dà una gran pena per denunziare e combattere velleità di conquiste che non esistono; e quando il mondo trova questo schermirsi sommamente ridicolo e non si degna neppure di rispondervi, perchè la risposta è scritta nella storia d'Italia da cinquant'anni in poi, la *Gazzetta di Vienna* esclama tutta beata: « Non fu fatto da alcuna parte il più « piccolo tentativo d'accusarci di of« fesa alla verità. Si sarebbe tralasciato « di far ciò, se fosse stato possibile? » Dicemmo che la *Gazzetta di Vienna* è *beata* di aver trovato questo argomento; non sarebbe più acconcio di dirla *beota*?

Alla *Gazzetta di Vienna* fanno bordone i fogli ispirati. La *Ost-Deutsche Post*, il Beniamino del conte Buol, chiama la recente polemica il *sabbato delle streghe* della stampa parigina, e la *Gazzetta austriaca* ne fa una grottesca scena di carnovale. Non abbiamo nulla in contrario che quei fogli divertano i loro lettori con ismorfie di pessimo gusto; se i viennesi vi trovano diletto, faccia loro buon pro. Noi preferiamo trattare seriamente le quistioni serie, e sappiamo che dietro quel riso sforzato e pagato si nasconde l'impotenza.

Una risposta la poterono leggere nella *Wiener-Presse*, che furibonda si scaglia pur essa contro la stampa francese, ma sotto le sue espressioni mezzo irose, mezzo ironiche non cerca di dissimulare il vero punto di questione. « La Francia, dice essa, ha fatto pro« messe al suo intimo alleato, il Pie« monte, che saranno adempite il « giorno in cui le truppe passeranno « il Ticino. I piemontesi formeranno « l'avanguardia di certi battaglioni fran« cesi, che, come il turbine, spazze« ranno il suolo italiano da' suoi op« pressori tedeschi.»

Lo stesso giornale, dopo aver fatto un triste quadro della stampa francese (come se l'austriaca fosse in migliori condizioni), soggiunge: « L'Inghil« terra è stata alcun tempo esposta ai « furiosi attacchi della stampa fran« cese, ma pare ora che questa abbia « ricevuto ordine di dirigere il suo « veleno contro l'Austria. » Cionondimeno la *Wiener-Presse* non crede, che la pace sarà turbata perchè i giornali francesi desiderano ardentemente che la Francia contribuisca alla liberazione dell'Italia, e ricorda la Polonia che non ebbe soccorsi di sorta dalla Francia stessa, nonostante tutto l'entusiasmo per l'indipendenza polacca. Ma la *Wiener-Presse* dice questo soltanto per conforto dei gonzi, poichè essa medesima non crede che la Francia napoleonica sia della stessa pasta come quella di Luigi Filippo.

È ancora un appello ai gonzi ovvero una seria minaccia dell'Austria il seguente passo dell'articolo di quel foglio?

La politica estera della Francia è essenzialmente aggressiva, giacchè l'Inghilterra, la Turchia, l'Austria e il Portogallo sono stati alla lor volta assaliti. Può durare questo stato di cose? Nella nostra opinione non può, e il governo francese farebbe bene a ricordarsi che la pazienza dell'Europa è già agli estremi.

Colla sola differenza che quello che la *Wiener-Presse* dice della Francia, da noi e dai fogli francesi si dice dell'Austria, del resto siamo perfettamente d'accordo con essa. *Ciò non può durare.* Non abbiamo mai detto altro.

La *Gazzetta austriaca*, non contenta delle proprie stravaganze, si fa venire in soccorso un corrispondente di Parigi. È curioso che mentre a Vienna si fa tanto chiasso per gli articoli dei giornali di Parigi, e si parla delle apprensioni prodotte negli animi degli amici della pace, il corrispondente di Parigi assicura la *Gazzetta austriaca* che in Austria si trema meno che a Parigi

---

APPENDICE

REPERTORIO DI LEGISLAZIONE PER GLI STATI SARDI

Contenente tutte le leggi pubblicate nella Raccolta Officiale dal 1814 al 1858, attualmente in vigore, coll'aggiunta di altre leggi anteriori ancora vigenti e con note compilato per opera di alcuni avvocati. (Genova 1858).

La pubblicazione che noi annunziamo è della massima importanza ed utilità per quanti si applicano per uffizio o studio alla ricerca e conoscenza delle leggi. È superfluo il notare come tutte le disposizioni legislative regolanti la vita e le contrattazioni civili non vadano comprese ne'codici, e come molte antiche leggi sieno ancora superstiti e diversi regolamenti siensi succeduti in alcuna materia. Ora per torre contezza di codesti ordinamenti è attualmente mestieri durare lunga, noiosa, dubbia e qualche volta inutile fatica.

Dal 1814 al 1858, sembra provvedere la Raccolta Officiale, ma questa porge non leggieri inconvenienti. Anzitutto manca una collezione universale e completa che, uguale di formato e d'edizione, contenga tutte le leggi necessarie e vigenti. Nella raccolta di quelle emanate dal 1814 al 1832, mancano alcune provvidenze, la cui nozione è di certo bisogno; nè per le leggi posteriori la raccolta officiale conosciuta sotto il nome d'*Atti del Governo* risponde pienamente alle desiderabili agevolezze d'un pratico uso. In primo luogo manca delle circolari diramate per regolare la applicazione di molte leggi, alcune delle quali sono indispensabili; le nuoce in secondo luogo il suo carattere stesso d'ufficialità, rendendola soverchiamente voluminosa e per molti decreti di interesse particolare e per le antiche interinazioni e per le leggi abrogate; di più la quantità delle leggi pubblicate ben di frequente sulla stessa materia e consegnate cronologicamente ne'suoi volumi, impone non lieve perdita di tempo a chi le voglia consultare senza dar modo e certezza d'averle tutte ritrovate. A questi sconci s'aggiunge il troppo forte prezzo di queste voluminose collezioni, il quale va ognora più elevandosi, mentre si restringe sempre più per taluna di esse il numero delle copie di cui possa disporre il commercio.

Le leggi poi anteriori al 1814, e rimaste per alcuna parte in vigore, sono difficilissime a rinvenirsi, mancando nelle collezioni ed essendo rarissimi gli esemplari.

Ad evitare gli enumerati inconvenienti tende appunto la compilazione di cui teniamo discorso, intrapresa da alcuni avvocati genovesi. Il loro concetto consiste nel formare una collezione economica la quale comprenda tutto ciò che v'ha di utile e necessario in questa materia omettendo l'inutile. Il *Repertorio di Legislazione per gli Stati Sardi* conterrà: tutte le leggi emanate negli Stati Sardi posteriormente al 1814 non ancora abrogate, i regii decreti e regolamenti e le circolari più interessanti pubblicate per la loro applicazione, non che quelle fra le leggi mantenute in vigore ed emanate negli antichi stati del Piemonte o sotto la repubblica ligure o durante la dominazione francese. Quanto al modo della pubblicazione, per ovviare precipuamente al deplorato spreco di tempo inevitabile nel riscontro di più leggi emanate su d'una stessa materia, venne preferito un ordine alfabetico comprendendo sotto un vocabolo a modo di Repertorio tutte le leggi risguardanti uno stesso argomento, anzichè procedere per semplice ordine di date. Questo sistema presenta il vantaggio di rendere con tutta facilità reperibile qualsiasi legge; e perchè riesca anche più utile fu divisato di far precedere ogni vocabolo da una breve esposizione storica della materia, indicando la data tanto della pubblicazione che dell'abrogazione delle leggi che più non sono in vigore. La raccolta comprenderà inoltre, quanto alle leggi pubblicate sotto il regime costituzionale, una succinta esposizione dei motivi delle stesse, non che le fonti delle disposizioni legislative e tutte quelle note e rinvii alle più importanti decisioni dei diversi magistrati dello stato pronunciate per l'applicazione delle disposizioni delle stesse leggi, affinchè valgano a renderla un libro eminentemente pratico.

Questa collezione è certamente indispensabile per ognuno cui giovi il frequente e sicuro esame della legislazione vigente. E molti a vero dire sono i vantaggi che ogni magistrato, avvocato o altro uomo di foro ritrarrà dal *Repertorio Legislativo degli Stati Sardi*. Si presenta prima l'utilità economica, giacchè con un centinaio di lire s'acquista ciò che altrimenti si dovrebbe pagare di necessità 300 o 400 fr. e con minor copia di materia. Poi il prezioso risparmio del tempo, la completa esposizione del sistema legislativo intorno ad ogni quistione, e quell'intellettuale vantaggio che deriva sempre dallo studio ordinato, sicuro, chiaro, preciso e comodo d'una materia sono pregi che, aggiunti alle nozioni e richiami promessi, si vogliono tenere per un immenso benefizio per quanti abbiano ad avere un'idea rapida, e giusta, e certa sovra ogni punto di diritto. E l'investigazione più lucida, e meno faticosa conduce sempre a più veri, profittevoli e logici concetti; e quando diminuisce la noia e la difficoltà della ricerca cresce l'amore e la profondità della disamina. Arroge che, rendendo più accessibile la notizia delle leggi e agevolandone l'interpretazione, può codesta raccolta tener luogo per molti di spese e disturbi altrimenti richiesti dalla confusa incertezza delle provvidenze governative.

Perciò noi volemmo esporre il programma d'un'opera così proficua, desiderata e lieta a tanti cui allevia e chiarisce il lavoro materiale e l'intellettuale. Di questa compilazione quindi noi dobbiamo andar grati a quelli egregi avvocati genovesi che ne hanno intrapreso il lavoro, e siamo certi che la loro fatica verrà incoraggiata da unanime plauso e da abbondante concorso. Il loro ingegno ammaestrato dalla valorosa esperienza e da ampi e fecondi studi ci tien fede che il lavoro riuscirà pari alle esigenze dei nostri desideri e dello scopo che ne ha ispirato il pensiero. E rallegrandoci esso loro con ogni sincerità di lode ci compiacíamo di notare come la dotta gioventù che accresce o va ad accrescere le splendide tradizioni del foro genovese, intenda sempre a quella sodezza di studi e a quella matura e longanime gravità di grandi, utili, pazienti e diligenti intraprese che segnano la perspicacia d'un diritto ed erudito criterio e che promovono il vero progresso degli studi e degli uffizi legali. E il *Repertorio* in discorso porgerà per fermo quei pregi di metodo di cui diede così ammirabile esempio una delle più insigni fatiche legali, uno dei più belli onori d'un valente giureconsulto loro concittadino, il quale dopo avere illustrato luminosamente il foro genovese, proclama ora nei consigli della suprema nostra magistratura gl'alti principii di quella sapienza di cui raccolse così sagacemente i responsi.

per un articolo di giornale. Pare che gli austriaci avessero bisogno di farselo dire da Parigi; per il tremito viennese non vi fu altro rimedio che quello di far credere che a Parigi si trema ancora di più! O sapienza politica dei pubblicisti austriaci!

Ma il corrispondente non si fida di questo stratagemma e cerca più efficaci mezzi per rassicurare i buoni e fedeli sudditi dell'imperatore Francesco Giuseppe. Egli ha trovato l'origine degli articoli bellicosi della stampa francese. Mercè l'acuto corrispondente, il di dietro delle scene è scoperto, il mistero è dileguato, l'affare è finito. Ma lasciamo la parola al corrispondente; egli scrive:

Tutta la brigata dell'emigrazione italiana è qui (a Parigi) al servizio del primo ministro piemontese, ed essa fu sempre assai utile alle sue intenzioni nella stampa e nella società. Gli italiani hanno sempre rappresentato nell'esilio una parte diversa da quella degli esiliati delle altre nazioni. Questi ultimi, per la maggior parte esciti dalle classi medie, si sono dati qui e a Londra a qualche utile occupazione, per guadagnare onestamente il loro pane. Non pochi celebri membri di adunanze costituzionali siedono qui e a Londra dietro uno scrittoio ed estraggono col sudore della fronte i conti correnti per la fine dell'anno. Hanno dato l'addio alla politica, e non pensano ad altro che a fabbricarsi un nido. Tutt' altrimenti si comportano i fuggiaschi figli d'Italia. Questi sono per la maggior parte di illustre prosapia, e loro non manca il danaro. Non amano il lavoro, e fanno tutt' al più affari di borsa, se ne stanno molto sui caffè, fanno visita a tutte le redazioni, e seppero procurarsi influenza presso le medesime. Sovente sono loro aperte le sale della migliore società, e ve ne sono di quelli che s'aggirano nei circoli più elevati, persino in quelli vicini al trono. È naturale che essi dipingano lo stato della Lombardia coi più tetri colori. Se al caffè di qualche villaggio in Italia succede una rissa, se ne fa tosto una sommossa; così si approfittò del cambiamento della valuta in Austria per rappresentare le cose nel regno lombardo-veneto come assai minacciose e per inalzare il grido di guerra. La *Presse* e il *Siècle* presso i quali è più grande l'influenza di quegli stranieri, son dati nella rete, quindi il chiasso. I corrispondenti dei giornali al di là del Reno e del Belgio erano contenti di aver materia per guadagnarsi i loro 10 o 12 franchi per lettere ed hanno urlato insieme.

Al corrispondente della *Gazzetta austriaca* chiederemo una sol cosa. I fuorusciti italiani di nobili famiglie si trovano a Parigi non da mesi, ma da anni, anzi da decennii, ebbero sempre danaro, accesso ai giornali, e alle conversazioni e una posizione sociale ragguardevole; trovarono sempre i giornali liberali propizii alla loro causa ed ostili all'Austria come adesso; eppure non se ne fece mai nè a Parigi, nè a Vienna, nè in tutto il mondo, tanto caso come adesso. Come avviene ciò?

Il corrispondente ha tentato di sciogliere il nostro enimma, di svelare il nostro mistero; noi tenteremo di fare altrettanto col suo, e speriamo con più felice successo. Gli diremo dunque: che lasciando in disparte i fuorusciti, se gli accennati articoli dei giornali francesi hanno ora un effetto che non avevano per l'addietro, ciò avviene perchè per l'addietro l'Austria aveva la certezza di poter impunemente opprimere non solo il territorio fra il Po e le Alpi, che la *Gazzetta di Vienna* imitando la *Gazzetta d'Augusta* (*) non conta come Italia, ma anche indirettamente tutto il resto della penisola, cui l'organo ufficiale del governo austriaco vuole benignamente concedere l'appellazione di *italiana;* mentre al presente l'Austria non può dissimularsi che i suoi soprusi non saranno più tollerati ed havvi chi tiene la volontà e la forza di porvi un termine.

(*) La *Gazzetta d'Augusta* aveva una volta dato una notizia da Padova sotto l'intestazione: *Italia*. Il giorno appresso recò un *errata corrige*, affinchè invece d'*Italia* si leggesse *Monarchia austriaca*.

IL VACCINO

Dal sig. dottor G. C. Fenoglio riceviamo la seguente lettera, intorno ad una controversia di grande importanza, e che merita seria attenzione:

« Sig. Direttore dell'*Opinione*

« Leggendo il rinomato suo giornale, del 4 dicembre corrente, mi è caduto sott'occhio come un signore da Savigliano siasi indirizzato al giornale detto la *Sentinella delle Alpi* all'oggetto, cred'io, di risvegliare la pubblica attenzione sul pericolo, che corrono oggidì i vaccinati di oltre 20 anni di venir nuovamente sorpresi dal vaiuolo massime nelle epidemie di quest'esantema contagioso, malgrado abbiano subita la benefica influenza di una buona vaccinazione. Sembra anche che lo scopo principale di quell'avviso sia diretto a proporne l'unico mezzo per conservare al pus vaccinico la di lui virtù profillatica del vaiuolo, cioè come ho potuto capire, la conservazione del vero *cowpow* da vacca in vacca, e non da braccio a braccio, metodo, che ha certamente l'inconveniente di modificare, o rendere nulla l'azione vaccinica coll'andar del tempo, distruggendosi perciò, o rendendosi quella poco preservativa, massime nelle epidemie vaiuolose. Che questa sia ormai una verità, la odierna esperienza lo ha pur troppo abbondantemente provato, e già da più lustri si consiglia dagli uomini dell'arte la rivaccinazione.

« Questa giusta idea, cotesta proposizione consentanea affatto col ragionamento fisiologico, che s'offerse spontanea a quel personaggio, si è pur quella, che da 25 anni incirca veniva proposta al governo di S. M., regnante Carlo Felice, sotto il ministero del sig. Rogex de Chollex, dal mio genitore di sempre cara memoria nominato per regia munificenza all'onorevole carica di direttore generale del vaccino. I di lui figli, fra cui specialmente lo scrivente di quest'articolo, i quali, per essere laureati in quei tempi in cui veniva inaugurata, malgrado ogni opposizione dell'opinione, la vaccinazione in Piemonte dai sempre benemeriti professori signori Michele Buniva ed Onofrio Scassi, e da essi spinta col più savio accorgimento a quel grado di verità e prosperità presentanee, erano nel caso di apprezzarne l'importanza colla propria cooperazione, e di studiarne le fasi e l'andamento, avvertendo già fin d'allora alla possibilità che un giorno il trapasso da braccio a braccio del pus vaccinico non avrebbe sfuggito a particolari modificazioni o ad infiacchirne, o a distruggerne la benefica azione sopra il vaiuolo, persuasero al loro vecchio genitore a stendere una memoria, i cui ragionamenti portassero tutti a persuadere il governo di S. M. ad abbandonare il metodo, che tuttora si ha, di conservare il pus vaccinico di braccio a braccio, tentando di averlo sempre e puro, e identico col mezzo del *cowpow* tratto dalle vacche conservate nello stato di pustolazione vaccinica da individuo ad individuo con non grave spesa, e coll'immenso vantaggio di avere sempre il vaccino identico e potente, e non coinquinato dalle possibili discrasie umorali, di cui pur troppo si videro dei funesti effetti, ed innegabili. Della memoria di mio padre, di cui il ministro non fece alcun caso, piuttosto in allora per opposizione sistematica di alcuni medici attinenti all'ufficio delle vaccinazioni, che non fosse persuaso della sua utilità, lo scrivente per sfortuna non ritenne copia e la distrusse di poi, addolorato dall'aver essa sortito esito sì infelice. Ma ove si voglia por mente a quella, sarebbe facile il rinvenirla o negli archivii del ministero interni, od in quelli dell'ufficio del vaccino, se pure non venne ivi pure distrutta.

« Trattandosi ora di un giusto e generale allarme dei vaccinati da oltre 20 anni, causato dal conoscersi, che in varie epoche, ed in varie regioni d'Europa molti di quelli, che subirono vaccinazione rimasero vittima cionullaostante del vaiuolo in alcune epidemie vaiuolose, non sarebbe fuor di proposito, che il governo illuminato di S. M., prendendo la mossa dall'idea esternata nel giornale la *Sentinella delle Alpi*, e da questi miei riflessi, facesse studiare la questione della conservazione del pus vaccinico nel modo proposto dalla memoria (ove quella si trovasse, od altrimenti) del fu mio genitore sig. Fedele Fenolio, medico primario di corte e direttore generale del vaccino, giacchè, come dissi, è ora fuori di contestazione, che col giro del tempo, che l'odierna sperienza pare abbia fissato a 4 lustri (1), si modifichi, o si distrugga l'azione profillatica del vaccino trasmesso da braccio a braccio, a detrimento di bel nuovo dell'umana specie, pensando che a qualche ragionevole proposito convenga pure, che prudenza e timore ci guidi.

« Dott. GIUSEPPE CESARE FENOLIO
« *già chirurgo magg. dell'osp. di S. Luigi*
« *e chirurgo della R. Casa.* »

(1) Cotesta modificazione è già apparente all'occhio stesso nella larghezza e nella forma delle pustole vacciniche.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 7 (mattina).

Londra. Il sig. Gladstone è giunto a Corfù ed ha pronunciato un discorso al senato che fu bene accolto (*).

Si ha da Berna che il marchese di Turgot, ambasciatore di Francia, ha presentato le sue lettere credenziali.

(*) *Abbiamo dato due giorni sono nell'* Opinione *il discorso del signor Gladstone.*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con decreti del 28 novembre 1858, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Como cav. Faustino, luogot. generale in ritiro, nominato membro del congresso consultivo permanente della guerra;

Cialdini cav. Enrico, maggior generale, aiutante di campo di S. M. ed ispettore del corpo dei bersaglieri, id. id.;

Brignone cav. Giuseppe, maggiore nel corpo reale d'artiglieria, promosso al grado di luogot. colonnello nello stesso corpo;

Solari cav. Giovanni, maggiore id., id. id.;

Salino Pietro, capitano id., promosso al grado di maggiore id.;

Cravosio cav. Agostino Teofilo Ludovico Maria, capitano id., id. id.;

Rocci cav. Alessandro, maggiore nel corpo reale del genio militare, promosso al grado di luogot. colonnello nello stesso real corpo;

Picollet Marc'Antonio capitano id., promosso al grado di maggiore id.;

Massari Michele, luogot. id., capitano id.;

Burotti di Scagnello conte Luigi, maggiore nell'arma di fanteria, comandante del collegio militare, promosso al grado di luogot. colonn. nella stessa arma, continuando al comando dell'ora detto milit. istituto;

Soman Luigi, capitano nel regg. cavalleggeri di Saluzzo, promosso al grado di maggiore nel regg. cavalleggeri di Novara;

Mola di Larissè cav. Teodorico, capitano nell'arma di cavalleria, comandante dei depositi cavalli stalloni, promosso al grado di maggiore nella stess'arma di cavalleria, continuando al comando dei depositi ora detti;

Aitelli Francesco, luogot. nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Cuglieri, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di giubilazione;

Lavanchy Gio. Batt., luogot. nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia del Faucigny (Bonneville) collocato a riposo per anzianità di servizio col grado di capitano nel R. esercito id. id.;

Martinetto Michele, sottot. nello stato maggiaro delle piazze, addetto al comando del forte di Bard, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Donalisio Bartolomeo, luogot. nell' arma di cavalleria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare della provincia di Saluzzo;

Rimbotti cav. Giuseppe, sottot. nello stato magg. delle piazze, addetto al comando militare di Savona, promosso al grado di luogotenente;

Chiappotone Tommaso Giacomo, sottot. nello stato magg. delle piazze, addetto al comando militare di Pinerolo, promosso luogot. e destinato presso il comando del forte di Bard;

Biglia Giacomo Francesco, sottoten. nel 15 regg. di fant., promosso luogot. nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare di Bonneville;

Novaro Gio. Batt., commissario di 3.a cl. del genio militare, promosso commissario di 2.a classe;

Astengo domenico, sotto commissario di 2.a cl. del genio militare, promosso sotto commissario di 1.a cl.;

Gilly Lorenzo, id. id., id.;

Nallino Carlo, id. id., id.;

Bongioanni Matteo, id. id., id.;

Geloso Pietro, aiutante di 3.a cl., incaricato di fare da sotto commissario, promosso sotto commissario di 2.a classe;

Aymasso Luigi, volontario incaricato di fare da sotto commissario, id. id.:

Capirone Nicolò, id., id. id.;

Pusineri Luigi, id., id. id.;

Castellani, avv. Gioachino, uditore di guerra divisionale, trasferto dalla divisione militare di Alessandria alla sotto divisione militare di Novara;

Della Rocca avv. Pietro, uditore di guerra divisionale, trasferto dalla sotto divisione militare di Novara alla divisione militare di Alessandria;

Lissi dott. Luigi, medico di battaglione di 2.a cl. nel corpo sanitario militaro, addetti all' 8 regg. di fant, dispensato dal servizio per demissione volontaria;

Serra cav. Gio. Antonio, luogot. colonello, direttore del genio militare a Cagliari, collocato a riposo in seguito a sua domenda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

— Sulla proposizione del ministro dell' interno, e con decreti 28 scorso novembre S. M. si è degnata promuovere al grado di commendatore dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor:

Cavaliere sacerdote Amedeo Peyrone, consigliere e tesoriere della accademia reale delle scienze di Torino. Ed a quello di ufficiale i signori:

Cavaliere Giacinto Carena, consigliere dell'accademia reale delle scienze di Torino e segretario per la classe di fisica e matematica;

Cavaliere abate Costanzo Gazzera, membro della accademia reale stessa e segretario per la classe di scienze morali, storiche e filologiche.

E con altri decreti del suddetto giorno degnavasi la M. S. conferire la croce di cavaliere del mentovato ordine, sulla proposta del ministro della guerra, al sig. conte Nicolao Olignani, maggiore di fant. in ritiro.

E del ministro dei lavori pubblici al sig. ingegnere Luigi Ghiglione, ingegnere capo di 2.a classe nel corpo reale del genio civile.

FATTI DIVERSI

R. Accademia militare. Mentre si crede opportuno di far noto sin d' ora come le cognizioni che si esigeranno in seguito al definitivo ordinamento degli studi nell' accademia militare il quale avrà luogo nell' anno 1860, saranno, ad eccezione della lingua latina, quelle occorrenti per conseguire il magistero del 1° anno di filosofia nei collegi dello stato, compresa la lingua francese, si annunzia, che:

1. Gli esami di concorso per l'ammissione *nella regia militare accademia pel venturo anno* 1859 saranno ancor retti da norme provvisorie pressochè identiche a quelle seguitesi finora.

Essi avranno luogo in Torino nei mesi di luglio ed agosto, e verseranno sulle seguenti materie:

a) Aritmetica e principii d' algebra; *b)* geometria piana coll' aggiunta della geometria solida; *c)* Lettere italiane — lingua francese (ovvero lettere francesi e lingua italiana per quelli che hanno fatto i loro studi in francese; *d)* Catechismo della dottrina cristiana; *e)* Calligrafia.

2. Le domande per l' ammissione debbono essere dirette al ministero della guerra prima della scadenza del mese di giugno; in esse vogliono essere fornite le opportune indicazioni circa alla condizione dei parenti, gli studi fatti dai candidati e le scuole a cui appartennero, ed inoltre debbono unirvisi i seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di battesimo legalizzate; *b)* Fede di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; *c)* Certificato dal quale risulti che durante il tempo in cui gli aspiranti convissero in un collegio od istituto privato, o frequentarono le scuole pubbliche, tennero sempre una condotta degna di giovane onesto e ben educato; ovvero certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco per quelli che abbiano fatto solo studi privati.

3. *Dieci* mezze pensioni gratuite saranno devolute al concorso a beneficio dei primi dieci giovani più meritevoli nell' ordine di classificazione, giusta i punti conseguiti negli esami e le norme all'uopo determinate.

4. Pei giovani non regnicoli il governo può fare quelle eccezioni che giudicherà opportune per l' ammissione loro nell' accademia militare, soddisfacendo a tutte le condizioni stabilite.

5. Qualora rimanessero ancora posti vacanti, saranno aperti nuovi esami sul principio di ottobre, senzachè però diano luogo a concorso per mezze pensioni gratuite.

6. L' annua pensione per gli allievi dell'accademia militare è di L. 900 pagabile a trimestri anticipati, e la spesa pel primo corredo è di L. 900.

Le norme provvisorie per l' ammissione nell' accademia militare nel 1859, i programmi degli esami, gli obblighi che s' incontrano per l'arruolamento e per la pensione, e la nota del corredo, oggetto di disposizioni ministeriali in data 26 scorso novembre, inserte nel *Giornale Militare Ufficiale*, trovansi vendibili separatamente alla tipografia Fodratti (via dello Spedale di S. Giovanni, n. 31).

I principi di Russia. *Genova, 6 dicembre.* Ieri alle ore 1 1|4 giunse in Genova con un convoglio di corte il granduca Costantino in un colla sua consorte la granduchessa Alessandra di Sassonia Altenburgo e co' suoi figliuoli Nicola, Olga e Vera. Era accompagnato dal conte di Stachelberg ministro di Russia, e sua consorte, dal ministro Nigra e dal generale di artiglieria Actis. L'eccelsa comitiva discendeva alla porticina del R. palazzo che prospetta la darsena, ove erano a riceverla l'intendente generale di Genova, il generale di divisione, l'ammiraglio e il sindaco.

Il granduca Costantino si recò ad ispezionare i legni russi il *Retrizan*, il *Polkan* e il *Boyan*, ancorati in questo porto, e la granduchessa fu a visitare in carrozza i principali monumenti di Genova. Alle ore quattro il granduca, ritornato al R. palazzo, accolse alla sua mensa di ventisei circa coperti. oltre le quattro prefate autorità che furono a complire con esso lui al suo arrivo, l'arcivescovo, S. E. il sig. Brignole Sale, ed alcuni uffiziali superiori di marina.

Il granduca fu cortesissimo con tutti, mostrando colle sue domande di prendere un vivo interesse a quanto si riferisce ai progressi industriali e marittimi del nostro paese. Egli partì con tutta la famiglia alle ore 6 e mezzo imbarcandosi sul *Retrizan* a cui tennero dietro i suddetti due legni che gli fanno scorta sino a Nizza.

Accidente sulla strada ferrata. *Genova, 6 x.bre.* La mattina del 4 corrente una certa Apollonia Passalacqua, mendica, e vuolsi alquanto sorda, passando sulla ferrovia che corre a livello della strada in Sampierdarena, veniva colta da un convoglio che la stramazzò a terra priva di vita.

Moneta. *Genova 6 dicembre.* Circolano da alcuni giorni nella nostra città i nuovi quarti di fiorino battuti ultimamente dal governo austriaco; questi valgono assai meno delle antiche svanziche. Ciò nonostante, siccome facilmente si confondono con le medesime, così taluni rimasero già ingannati. Deduciamo un tal fatto a pubblica notizia affinchè si stia in guardia nel ricevere questa specie di monete.

(*Gazz. di Gen.*)

Portofranco di Genova. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Da qualche tempo il passeggiere che arriva sulla piazza Raibetta non è più contristato dalla vista di alcuni di que' sconci fabbricati, che rendono tanto malsane e deformi le viuzze che conducono al molo.

Eglino vennero demoliti per cura della nostra camera di commercio, e sull'area che occupavano si è praticata una strada discretamente larga ed ariosa, che va a toccare la cinta del Portofranco.

« Quivi venne aperta una porta che deve servire all'ingresso delle persone in sostituzione dell'attuale che rimarrà destinata esclusivamente al passaggio delle merci.

« La porta è ampia e proporzionata al suo scopo, la facciata di stile semplice ma di un buon effetto.

« Sentiamo ch'essa verrà aperta al pubblico pel primo del prossimo gennaio, e che verso la stessa epoca verrà chiusa la porta, che dalla strada dell'Erbe mette sul piazzale esistente fra il Portofranco, la porta del Ponte Mercanzia e il locale del transito.

« Contemporaneamente sarà per mezzo di un cancello tolta ogni comunicazione fra il il Ponte Mercanzia e la calata che mette al Ponte Reale.

« Così il Ponte Mercanzia diverrà uno sbarcatoio del Portofranco, e perchè le merci che vi si scaricheranno possano con facilità entrare nel locale franco, la camera vi ha provvisto col deliberare l'apertura di una porta nel muro di cinta che fiancheggia la calata Cattanei, in modo che imbocchi la strada, ch'esiste in Portofranco fra i quartieri S. Maria e S. Giambattista. La camera ha già acquistato il magazzino che deve servire a questo uso, e deliberato un allargamento provvisorio della calata dei Cattanei, indispensabile per lo scambio dei carretti, rimanendo in attesa della maggiore definitiva ampliazione, che il governo ha dato l'incarico di studiare alla direzione del genio marittimo.

« Noi auguriamo molto bene da questi lavori per le semplificazioni che renderanno possibili nelle formalità doganali, per le maggiori agevolezze nello scarico delle merci, e perchè eglino sono il principio di quelle più grandi opere che da tanto tempo desideriamo.

« Il Portofranco intanto acquista un nuovo ed amplissimo scalo, e viene in grandissima parte rimediato al difetto di spazio negli sbarcatoi, ed alla lentezza nello sbarco e nell'imbarco delle merci, che rendevano quell'antico deposito meno atto a soddisfare gli odierni bisogni. »

Tappezzerie di carta verde. A Monaco, in Baviera, giusta quanto si scrive alla *Gazzetta di Milano*, avvenne un caso assai singolare, e che merita d'essere mentovato a norma precipuamente delle autorità politico-legali. Il letterato P. H., tornato dalla campagna, andò ad abitare un appartamento, di fresco stato abbellito e messo a nuovo. In poco tempo ammalò, e con lui tutta la famiglia, compresa anche la servitù. Il medico di casa non sapeva trovare il mistero di questa malattia, la quale presentava segni non dubbii di avvelenamento. Dopo molte e vane indagini gli venne in pensiero di sottoporre ad analisi chimica anche le tappezzerie le quali, pel color verde, fecero nascere in lui il sospetto che quel colore fosse proveniente da veleno minerale. Infatti i suoi dubbi divennero certezza, e constatò che il verde della tappezzeria era stato dato con arsenico, che, favorito dal calorico della stufa, impregnava l'aria delle sue particelle venefiche. Quella famiglia abbandonò tosto essa dimora e mercè adatte e sollecite cure risanò. Questo fatto condusse alla scoperta d'altri, e pose naturalmente in allarme tutti coloro che abitano camere tappezzate. Una vecchia donna era da molto tempo sofferente, con sintomi che mettevano in imbarazzo il medico; e n'era causa la tappezzeria di carta della sua camera. Un sacerdote trovossi in eguali circostanze, e non guari se non quando ebbe abbandonato la stanza che occupava. — Le autorità preposte all'igiene pubblica, e quindi incaricate di invigilare alle fabbriche ed ai composti chimici che in esse si usano, trarranno profitto da siffatte esperienze.

Notizie Politiche

Pare che l'inquietudine per la nuova valuta nel regno lombardo-veneto vada crescendo, anzichè diminuire, e la *Gazzetta di Milano* crede necessario di scongiurare il pubblico e le case bancarie a non pagare il pezzo da venti franchi con un agio che essa dice superiore al suo valore. Ciò che è soltanto l'effetto delle improvvide misure del governo, viene attribuito alla speculazione illecita. La *Gazzetta di Milano* dice:

« Pur troppo non appena sentivansi i vantaggiosi effetti della diminuzione d'uno squilibrio non avente altra ragione che la speculazione bancaria, e subito che generose emissioni dalle casse erariali di eccellente moneta d'argento facilitano di nuovo le transazioni commerciali, risorgeno gl'indizii di quel giuoco fatale ed ingordo che privò sempre il regno della valuta fina dell'argento che lo stato emise dall'anno 1823 in poi. »

Segue un carteggio in cui si vuol dimostrare che l'argento austriaco vale di più e l'oro francese meno di quello che risulta dal corso dei cambii. Ma siccome pubblico e banchieri sanno pur essi fare i calcoli, anzi, essendo probabile che li sappiano fare meglio che la *Gazzetta di Milano*, non crediamo che alcuno voglia fidarsi troppo di quelli di quest'ultima, che finiscono poi a produrre maggiori perturbazioni.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto per la formazione d'un consiglio superiore e permanente delle colonie, del quale si è già parlato. Questo consiglio avrà per missione di deliberare, sotto la presidenza del principe ministro, su tutte le quistioni che interessano l'Algeria e le colonie e circa le quali egli sarà consultato dal principe. Nel consiglio è istituita una commissione permanente dei lavori pubblici. I 25 membri del consiglio per l'anno 1859 sono quelli già stati annunziati, meno il sig. Emil de Girardin.

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« È noto che ora si sta formando nn esercito delle Alpi, ai cui quadri si lavora già da più settimane al ministero della guerra, e presso il quale il generale Bourbaki dovrà occupare un posto elevato. »

Alla *Nuova Gazzetta prussiana* scrivesi pure da Parigi:

« È un fatto che non solo la situazione in Italia diventa sempre più inquietante, ma che anche le relazioni fra l'Austria e il Piemonte, e così pure colla Francia si fanno sempre più difficili. I governi, almeno bisogna supporlo, desiderano di conservare la pace, ma le condizioni dell'Italia sono così spostate, così tese che un insignificante incidente basterebbe a produrre una catastrofe. Questa è l'opinione di tutti gli uomini politici in Parigi, e non ve n'è alcuno fra essi che non creda una guerra in Italia altro che quistione di tempo. Si lavora alacremente alle fortificazioni di Civitavecchia. Che cosa sarebbe l'Austria costretta di fare, se il governo pontificio avesse a farne argomento di una protesta? »

— La *Suisse* dice che il nuovo vescovo di Como, Marzorati, ha indirizzato una lettera al consiglio federale, lagnandosi dei procedimenti del cantone Ticino a suo riguardo, che gli vieta persino di viaggiare nel cantone per i suoi affari privati, e nell'intenzione di far conoscenza col suo gregge. La Svizzera, secondo l'ingenuo vescovo, non potrebbe impedire le relazioni delle popolazioni cattoliche del cantone Ticino col santo padre, di cui egli vescovo è il naturale intermediario. Egli aggiunge di essere perfettamente estraneo alle difficoltà che incontra in Svizzera la separazione della diocesi, affare nel quale, dice egli, non si è mai immischiato. Che buon uomo!

Si legge nel *Bund* che una quistione insorta tra il governo sardo e quello del cantone dei Grigioni sulla cittadinanza di 13 individui nati negli stati sardi, ma domiciliati da molto tempo colle loro famiglie in quel cantone, sarà probabilmente sciolta col dividerne la pertinenza in parti quasi eguali, a che sono disposti i due governi.

— La *Gazzetta di Madrid* porta il discorso pronunciato dalla regina all'apertura delle cortes. Nessuna allusione alla situazione del gabinetto nè agl'incidenti che hanno rimesso O'Donnell alla testa del governo. Le prime parole della regina ricordano le dimostrazioni di devozione con cui fu accolta durante il suo viaggio nelle provincie. Esprimendo la speranza di veder il governo costituzionale svolgersi all'ombra del suo trono, la regina si pronunzia « per una politica di previdenza che possa migliorare il presente senza distruggerlo, ed assicurare il progresso lento e sicuro delle istituzioni. » S. M. non parla che nei termini i più generali dei negoziati iniziati dal suo governo colla santa sede rapporto alle difficoltà create dalle vicende dei tempi. Ci basta di far notare i due passi di questo discorso, che hanno rapporto alle differenze di cui il governo spagnuolo vuol ora avere soddisfazione dal Messico e dal Marocco. V'è anche un passo relativo alla spedizione che le truppe spagnuole di terra e di mare fanno in questo momento, di conserva con quelle della Francia, nella Cocincina.

— Un telegramma nella *Gazzetta di Milano* reca quanto segue da Londra 5 dicembre:

« Lord Canning fu nominato primo vicerè delle Indie britanniche. L'Inghilterra promette il sacro mantenimento dei trattati, la libertà di coscienza, l'eguaglianza civile, l'incremento della coltura del paese, ed intera amnistia fuorchè ai capi e agli assassini. »

— Il giornale di Francoforte contraddice la notizia della soluzione della controversia di Rastadt, e dell'invio d'un reggimento prussiano a presidiar quella cittadella insieme con un reggimento austriaco. « Sta alla dieta, scrive quel foglio, a decidere dei cambiamenti da farsi nel presidio di quella fortezza » e finora, annunciano da Francoforte, essa non fu chiamata a dar la sna sentenza in quest'affare. La prima risoluzione, contraria alle pretensioni della Prussia, sussiste dunque sempre, e non poterono venire ammesse truppe prussiane in Rastadt. « Tuttavia, continua quel corrispondente, desiderando l'Austria mantener la concordia fra tutti i governi della confederazione, consentì si ritirasse dal protocollo della dieta quella spinosa questione che si potrà sottoporre in più opportuno momento alle deliberazioni della dieta. »

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* non essere vero che il primate d'Ungheria sia andato a Roma per ottenervi una nuova posizione che lo dispensi dal ritornare alla sua sede, in conseguenza dei dissapori che sarebbero insorti fra esso e il governo di Vienna.

La *Gazzetta d'Augusta* afferma che il detto arcivescovo è andato a Roma soltanto per recarvi le deliberazioni del concilio provinciale tenuto a Gran sotto la sua direzione. Anche lo arcivescovo di Vienna partirà per Roma, a quanto pare, per lo stesso scopo; il giorno della sua partenza è fissato il 13 corrente.

Si legge nei giornali tedeschi che a Vienna sta per essere eretto un ufficio centrale della stampa. Esiste già un simile ufficio in minori dimensioni e dal quale certo Bernardo Meier, se non erriamo, svizzero fuoruscito sino dai tempi del Sonderbund e tosto impiegato dall'Austria, manda articoli ai giornali ufficiali dell'impero austriaco, che essi sono obbligati ad inserire e a pagargli in buoni contanti.

Si legge nel *Wanderer*: « Nella caserma di cavalleria a Mödling, presso Vienna, il tifo si è introdotto sotto forme assai pericolose, e vi mena grande strage. I medici attestano che l'epidemia è così terribile, che neppure la convalescenza è indizio di guarigione; perchè i convalescenti, senza che se ne scorga un plausibile motivo, sono sorpresi da ricadute, la cui conseguenza immediata è morte. »

— I giornali avevano parlato di una nuova questione messa in campo dalla dieta germanica contro la Danimarca, cioè quella della costruzione di una fortezza federale a Rendsburgo. Dietro diversi fogli tedeschi si riassume la questione nel seguente modo:

Alla fine della guerra d'insurrezione dei ducati contro la Danimarca, questa ritornava in possesso della città di Rendsburgo, la cui cittadella avea servito di punto d'appoggio e di baluardo all'esercito germanico; i generali danesi giudicarono a quel tempo doversi per la loro sicurezza mettere mano a disarmare quella fortezza; tutti i cannoni e tutte le munizioni da guerra, che aveano servito ai battaglioni holsteinesi, ne furon per conseguenza levati e trasportati, per la via del mare, negli arsenali di Copenhaguen. Alcuni mesi più tardi si procedette, giusta gli ordini del ministero della guerra, a demolir la fortezza, e oggi appena rimangono alcune vestigia delle antiche opere di difesa. Or bene, ora si accerta che l'inviato di Annover presso la dieta, conformandosi alle istruzioni del suo governo, avrebbe esortato, nella seduta del 25, l'assemblea federale a rimettere in essere la fortezza di Rendsburgo la quale verrebbe noverata tra le fortezze federali, come Magonza, Rastadt, Ulma e Lussemburgo.

Che sia per risolvere la dieta, niun sa antivedere; il *Giornale* tedesco *di Francoforte* chiama anzi *inesatta* la notizia della proposta dell'Annover, allegando che il diritto federale non permette di concedere una fortezza federale a un membro della confederazione, e che la Danimarca non consentirà mai che si rialzino le fortificazioni di Rendsburgo a quest'intento.

Infatti sarebbe contrario non solo al diritto federale ma anche al buon senso che la Germania debba tenere una fortezza federale contro un sovrano che è pur esso membro della confederazione germanica. Le fortificazioni di Rendsburgo non potrebbero esser che dirette contro la Danimarca, cioè contro il sovrano che possiede il dominio territoriale della fortezza stessa; ciò è semplicemente assurdo.

— Scrivesi da Jassy, il 21 novembre, alla *Gazz. Prussiana*:

« In conseguenza dei malintesi verificatisi in seno alla caimacania di Moldavia, il latore del firmano ha rimesso alla caimacania un rescritto del seguente tenore:

«« Il governo imperiale è venuto a sapere che la caimacania fa atti che costituiscono una violazione delle disposizioni del firmano imperiale e del regolamento organico che è in vigore durante l'interino. La caimacania deve attenersi strettamente alla lettera ed allo spirito del firmano imperiale e contrarii alle disposizioni di questi sono specialmente i cambiamenti ch'essa opera nel personale dell'amministrazione. Qualunque decisione importante deve esser presa all'unanimità di tutti i membri della caimacania. Ogni spirito di partito e tuttociò che può levar agitazione nel paese, impone una grande risponsabilità alla caimacania in generale, ed a ciascuno in particolare. Si intende da sè che l'applicazione della convenzione, all'infuori di ciò che ha tratto strettamente alla legge elettorale, è riservato al principe futuro. Darete lettura di questo dispaccio ai caimacani. »»

« Ecco la risposta che la caimacania avrebbe fatto a questo rescritto:

«« Sappiamo che la vostra missione consisteva nel rimettere il firmano imperiale. Noi non ve ne riconosciamo altra e non possiamo in conseguenza considerare questa comunicazione che come espressione della vostra opinione personale. »»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 dicembre, sera.

Il mercato d'oggi fu eccellente. Rialzo su tutti i valori (?)

Le azioni del Credito Mobiliare, in aumento di vent'otto franchi, furono negoziate a 988; quelle della ferrovia V. E. a 440 (in ribasso di 3 franchi); Lombardo-Venete a 595 (in rialzo di 13 franchi).

Il listino della Borsa segna il 3 0|0 aperto a 72 75 e chiuso a 73 20 — cioè in ribasso di 80 cent. sul corso di ieri — questa cifra non conferma le parole del dispaccio Havas che parla di rialzo su tutti i valori.

Mancano le notizie politiche.

Borsa di Parigi del 7 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 0|0 . . .		72 75 73 20
4 1|2 p. 0|0 .	96 50 97 50	
Consolid. ingl.		98 1|4
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	94 » » »	
1853 3 0|0 . .	57 » 57 50	

G. ROMBALDO, *Gerente*

SCUOLA DI GALANTERIA

OSSIA

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

STRENNA ALLE PERSONE GALANTI pel 1859

Operetta adorna di litografie -- *Prezzo L.* 1 60.

Si vende alla Litografia THOMATIS, via Doragrossa, N. 7, rimpetto alla chiesa della SS. Trinità, Torino. Mediante precedente invio (affrancato) di vaglia postale di L. 1 75 si spedisce (franco) in provincia.

Da rimettere all'Ufficio dell'*OPINIONE*

L'EXPRESS

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico e preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesso volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti pevono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond' essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.— *Vendita presso* Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Sassari*, Solinas.

MAL DI DENTI Guarito istantaneamente colla **DENTEINA-SERRES** senza attaccare lo smalto dei denti sani. Questo elisir, d'un profumo soave, impedisce inoltre ed arresta la carie. Parigi, presso DUVIGNAU, rue Richelieu 66. — Agente per l'Italia D. MONDO a Torino. Vendita in tutte le principali farmacie.— Prezzo L. 2.

GABINETTO Magnetopatico, diretto da una Societa' di medici. — Applicazione del magnetismo animale alla medicina. Consultazioni col soccorso del sonnambulismo magnetico. — Borgonuovo, via Sotto-Ripa, num. 5, piano secondo. Dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che risana senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo e a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 38. (Richiedere l'opuscolo). 30 anni di successo.

Torino, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Biaagini.

PENSIONE CIVILE

La **Vedova Ayres**, piazza Milano, n. 2, piano 4, a sinistra,

Dà pensione per L. 30 per il pranzo, e per L. 40 pranzo e *déjeûner*.

Il vitto casalingo, la bontà delle vivande e del vino, e la pulitezza nel servizio si raccomandano da per sè.

Essa tiene pure bellissime camere mobiliate a discreti prezzi.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGE

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chablé*.

MANCIA di L. 1000 (Mille

A chi consegnerà all'Ufficio di sicurezza pubblica in Acqui N. 3 Cedole al portatore, creazione 1849, coi

N. 182377 Rendita di L. 50
» 191258 id. » 200
» 192738 id. » 200

state smarrite il giorno 26 novembre scorso in detta città.

---

10 MÉDAILLES 1847-1850-1854-1855-1857-1858

CHOCOLAT-LOUIT

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET Cº

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis Poiss.re PARIS. — MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPÔT

Dans toutes les principales maisons de France et de l'Etranger.

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dai Prof. **PIETRO CALDERA** e **PIERLUIGI DONINI**

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 7 *dicembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1849 5 0/0 1 luglio	94 —	93 80 31 x.bre	94 —	93 75 31 x.bre
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	— —	— — —	— —	175 31 x.bre
» Prima Em.	171 —	— — —	177 —	174 31 x.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		.. .. ..		
Obbl. n. 1 luglio	256 —	—	— —	—
Ferr. da Aless. a Strad.	—	380 31 x.bre	—	380 31 x.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	»
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	75
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 55	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4	2

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 45 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

VERI GRANI DI SANITA'

del dottor FRANK

Il loro uso, da 60 anni in poi, è raccomandato dai migliori medici di Francia e dell' estero, come il purgativo il più blando e più benefico nelle affezioni organiche croniche. Essi preservano dall'apoplessia, dalla paralisia e dall'obesità; ristabiliscono l'appetito, facilitando le digestioni e purificando il sangue. Non devesi accordare fiducia che ai veri Grani di Sanità che si distinguono dalle contraffazioni per la firma **A. ROUVIÈRE**, scritta in inchiostro rosso sopra la scatola, e sovrapposta alla marca di fabbrica deposta al Tribunale di Commercio e al Consiglio dei *Proudhommes* — Dirigersi per le domande al signor **Leveville**, Rue Neuve St Augustin, N. 45. — Agente in Piemonte *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone